

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 7 / Domenica 16 febbraio 2025

Una festa per la gente

di don Gianni Antoniazzi

Suvvia: il nostro Carnevale veneziano è una manifestazione artistica a buon uso dei turisti. Nella tradizione medievale, però, il Carnevale era la «festa dei pazzi per antonomasia (*festum stultorum*), celebrata persino nelle chiese, poiché, evidentemente, l'austera dottrina cristiana doveva scendere a patti con un'impulsiva voglia popolare di trasgressione liberatoria» (Pier Pietro Brunelli).

Il Carnevale infrange le regole, sovverte la società, ripugna la tradizione. È stato così già in Egitto (i riti di Iside); in Babilonia (la guerra di Marduk); nel mondo greco e romano (le feste di Dioniso e i Saturnali): giornate nelle quali «*semel in anno licet insanire*» (una volta l'anno è lecito impazzire). Tutto sbagliato? Lamberto Maffei, nel libro del 2023, sostiene che «solo i folli cambieranno il mondo». Capiamoci. Nessuno di noi è autorizzato a diventare folle, neppure per un giorno: chi fa conto su di noi si aspetta di ricevere vita con stabilità. E tuttavia talvolta non è male smettere di ragionare secondo le categorie tradizionali e accendere uno sguardo nuovo. È un gesto creativo anche se disorienta.

Viene in mente l'Enrico IV di Pirandello: «trovarsi davanti a un pazzo sapete che significa? Trovarsi davanti a uno che vi scolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, la logica di tutte le vostre costruzioni! Voi dite: «questo non può essere!» e per lui può essere tutto» (Enrico IV atto II). L'apostolo Paolo (1Cor 1,17) parla di «folia della Croce». Interessante.





Ricordiamoci il divertimento

di Andrea Groppo

Spesso pensiamo che a Carnevale sia “concesso” fare festa solo a bambini e ragazzini. Ma ridere e scherzare è importante a ogni età, anche se si è un po' in là con gli anni

Carnevale viene vissuto e percepito diversamente a seconda dell'età. Quando si è bambini, i genitori si organizzano per accompagnare i figli piccoli alle feste in maschera o per portarli a vedere la sfilata dei carri mascherati (magari se sono più di due meglio). Chi, da bambino, non si è mai mascherato per poi andare con i genitori in centro a Mestre a fare una passeggiata o si è spinto fino a Venezia per vivere il Martedì Grasso? In ogni Carnevale, in tutto il comune di Venezia, regna un'atmosfera di festa: bambini che lanciano coriandoli, stelle filanti che inevitabilmente generano allegria e sorrisi.

Quando si diventa adolescenti, si entra invece nella fase della contestazione, e volte di una sorta di vergogna: difficilmente ci si maschera e spesso si abbandonano queste occasioni di festa e di allegria. Con il passare degli anni, ovvero in piena maturità, magari si partecipa a feste in maschera con vestiti sontuosi, acquistati o noleggiati per l'occasione a caro prezzo. Si diventa poi genitori e si ricomincia il ciclo: il bambino che una volta era accompagnato alla sfi-

lata, è ora l'adulto che porta il bimbo a vedere le maschere. Si smette definitivamente di “partecipare” alla festa quando i figli diventano più grandi, e ormai l'ultima cosa che vogliono è essere accompagnati dai genitori a un “evento sociale”.

Ma dove sta scritto che bisogna smettere di far festa quando si diventa maturi o ci si avvicina alla vecchiaia? Da nessuna parte. Anzi, credo che sia proprio questo il momento nel quale c'è più bisogno di fare qualche sorriso in più; specie nei periodi in cui, magari a causa di dispiaceri o eventi negativi, è più difficile vedere il lato positivo delle cose. È necessario provarci. Essere felici è infatti in qualche modo una scelta: ci si deve impegnare per essere felici, cercare occasioni che possano creare gioia evitando di chiudersi in se stessi. Quindi, anche se si è in là con gli anni, l'invito che rivolgo ai nostri lettori è quello di “festeggiare il Carnevale”: e perché no partecipando a qualche festa in maschera con coriandoli e stelle filanti o concedendosi frittelle e galani.

So che non sempre è facile avere

questo approccio. Siamo subissati di notizie negative, tristi, che lasciano poche speranze tanto da non intravedere alcuna positività. Basta ascoltare qualche telegiornale o leggere le pagine di qualsiasi giornale che scaturisce nel lettore una tristezza di fondo e un sentimento di rassegnazione. Noi della Fondazione Carpinetum di solidarietà cristiana ONLUS invitiamo però a guardare sempre il lato positivo della vita, anche quando non è semplice. Crediamo nella solidarietà, nell'amicizia, nell'amore per il prossimo e che mettere a disposizione il proprio tempo libero, o parte di esso, per i più bisognosi sia un modo bellissimo di impegnare la propria vita. La vita, che è una cosa meravigliosa: non dimentichiamolo mai. E non dimentichiamoci mai che ci si può divertire a ogni età. Esortiamo quindi tutti gli anziani residenti dei nostri Centri don Vecchi, i volontari, parenti ed amici, a fare festa tutti insieme. Il Carnevale è un'occasione. Ma ricordiamoci che ogni giorno è buono per fare festa, per divertirci con le persone a cui vogliamo bene o per conoscerne di nuove e meravigliose. Buon Carnevale a tutti.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.

Si va in scena

di Carlo di Gennaro

Oltre ai travestimenti e ai pittoreschi cortei, oltre alle feste e ai balli, Carnevale a Venezia è anche cultura. Un ampio palinsesto, composto da oltre 50 appuntamenti, è pronto per animare i luoghi culturali tra centro storico e terraferma.

Ricordiamo però in primis l'apertura. Quest'anno i festeggiamenti iniziano il 14 febbraio, giorno di San Valentino, con "Cuore a cuore", spettacolo sul palco di Piazza San Marco dedicato agli innamorati di ogni età, tra gag, rocambolesco romanticismo, performance di balli storici, musica e danze. Conducono lo spettacolo Marco Maccarini e Chiara Perale, con le intrusioni dell'eclettico Principe Maurice.

Venezia quest'anno celebra il fascino eterno di Casanova, irriverente libertino a cui è ispirato il Carnevale e che nel 2025 avrebbe compiuto 300 anni. Sotto la guida del direttore artistico Massimo Checchetto, il programma culturale è curato da più di 25 istituzio-

ni, e proporrà al pubblico mostre d'arte, serate a tema, concerti e una vasta gamma di spettacoli teatrali. «Un'opportunità unica, per i residenti e i visitatori, di immergersi nei diversi linguaggi artistici, tutti declinati sul tema di Casanova», riepiloga Checchetto.

Tra gli eventi, il monologo "Da naso a naso" del presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco, che esplorerà i temi della bugia e dell'identità al Teatro Goldoni; sempre al Goldoni andrà in scena "La moglie saggia", con adattamento e regia di Giorgio Sangati. La Fenice delizierà il pubblico con più repliche del classico "Rigoletto" di Verdi (quella del 14 febbraio è accompagnata da una cena speciale per San Valentino) e de "Il Barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini (con tanto di cocktail di Carnevale il 1° marzo).

Il parco Bissuola di Mestre ospiterà giornate dedicate ai più piccoli con lo spettacolo poetico "Come SeMe" di Annabella Tedone, mentre al Centro Culturale Candiani

l'attrice Michela Mocchiutti interpreterà "Cercando Nora", un dialogo affascinante tra Casanova e icone femminili come Eleonora Duse, Sibilla Aleramo e Giacinta Pezzana; sempre al Candiani, Chiarastella Serravalle porterà in scena "Di bagolo con le donne di Casanova", accompagnata dalla musica di Rachele Colombo.

Da segnalare la pièce di Nora Fuser sulle donne di Goldoni, in Calle Bernardo a Dorsoduro, che ospiterà anche la mostra "Le baute di Casanova", guidata da un gruppo di detenute che hanno seguito l'apposito corso di formazione di Nadia De Lazzari.

Il Teatro a l'Avogaria di Venezia racconterà il ritorno di Casanova da Vienna e la sua storia d'amore con la misteriosa monaca M.M. nello spettacolo "I veli di Casanova", diretto da Stefano Pagin. A Palazzo Trevisan degli Ulivi, Antonella Barina porterà in scena "Casanova e i fantasmi di Venezia", dove Casanova e Goldoni interagiranno con vari spettri, incluso quello di Giovanni Stucky.

Ricco calendario al Teatro Toniolo, che accoglierà tra gli altri gli spettacoli di Mauro Repetto degli 883, con il suo "Alla ricerca dell'Uomo Ragno", e di Simone Cristicchi, con "Franciscus. Il folle che parlava agli uccelli". Tra le conferenze, la storia delle maschere raccontate dai mascareri Gualtierio e Tobia Dall'Osto all'Ateneo Veneto, e la vita di Francesco Hayez, l'artista che inventò il bacio, all'M9. Numerosi laboratori didattici saranno dedicati alle maschere e ai bambini, a partire dalla Biennale dei Ragazzi fino alle attività della Fondazione Musei Civici e a quelle di The Human Safety Net, alle Procuratie Vecchie.





Non facciamolo morire

di don Gianni Antoniazzi

Da principio la Chiesa ha combattuto il Carnevale per le sue sregolatezze. L'atteggiamento è cambiato nel 1400, quando un veneziano, Pietro Barbo diventò Papa (Paolo II) e introdusse il Carnevale a Roma. Di lì la celebrazione raggiunse anche il mondo spagnolo e le Americhe. Fu battezzata con sentimenti cristiani anche nella data e nel nome: *"carnem levare"* è il banchetto prima del giorno delle ceneri, inizio di Quaresima.

Chi ha l'occasione di consultare internet si possono trovare ben descritte le antiche *"feste tradizionali del carnevale di Venezia"*: le maschere, le Marie, il volo dell'Angelo, la Cazza

al Toro... L'elenco è lungo. Di quella vitalità ai nostri giorni resta poco. Qualcosa c'è ancora nella fantasia dei più piccoli, desiderosi di immedesimarsi nella maschera dei loro eroi. C'era una tradizione che stiamo perdendo, per ragioni di "sicurezza".

Don Sandro Viganì la raccontava così: *« quanti hanno passato i cinquant'anni ricordano con un po' di nostalgia la tradizione di allestire in parrocchia o nelle contrade il carro col quale si sfilava il giorno di Carnevale. L'impresa iniziava subito dopo Natale e si protraveva per circa due mesi. Anche i genitori dei bambini che andavano all'asilo costruivano il loro carro, sul*

quale salivano tutti i bambini. Vi erano poi i carri preparati dai vari colmelli di campagna.

Il giorno di Carnevale tutti attendevano con gioia la sfilata. Si partiva dai luoghi nei quali i diversi carri erano stati costruiti per arrivare nella piazza o sul sagrato della chiesa. Il carro più bello veniva premiato da una severissima giuria con premi in cibo, ma tutti i carri erano acclamati dalla gente e per tutti c'erano galani, vin bon e fritole. L'allegria nasceva dal sentire di aver creato qualcosa con le proprie mani, e averlo offerto per il divertimento dei compaesani, soprattutto dei bambini».

In punta di piedi

Un concerto

Mi permetto di segnalare un appuntamento musicale. È un evento legato ad uno dei volontari sempre presenti nei nostri centri don Vecchi.

Venerdì 14 febbraio, giorno di San Valentino, presso il Teatro Toniolo di Mestre, alle ore 20:45, ci sarà il concerto "Love Songs". È il titolo dello spettacolo che i Joy Singers, a grande richiesta, portano nuovamente in scena per i tanti amici di questa città.

La scaletta del programma prevede 20 brani, scelti tra gli oltre 50 proposti nel progetto triennale, riarrangiati nello stile dei Joy Singers, a ripercorrere 70 anni di capolavori della musica pop-rock: brani che hanno fatto da colonna sonora alle nostre vite, ai nostri viaggi, ai nostri amori.

Love Songs sarà un omaggio ai grandi interpreti e autori: dai Beatles a Elton John, da Aretha Franklin ai Queen, ma non mancheranno i più recenti successi mondiali e

alcune novità assolute. Ad accompagnare le 25 voci dei Joy Singers ci sarà la storica Soul Shakers Band in versione ampliata con ensemble d'archi.



Il pellegrinaggio nel Lazio

In questi giorni la parrocchia di Carpenedo pubblica un pellegrinaggio nel Lazio, dal 6 all'11 ottobre 2025. Si tratta di una proposta ben strutturata che offre la possibilità di conoscere posti di incantevole bellezza quasi sempre dimenticati dal turismo di massa (provate a cercare qualche video su YouTube); unisce l'esperienza della fede a quella della vita comune, l'incontro con la natura e la scoperta dell'arte senza mai dimenticare l'aspetto culinario, eccellenza del nostro Paese in tutto il mondo. Insomma: si tratta di una proposta simpaticissima che speriamo possa corrispondere alle attese di molti. Adesso bisogna raccogliere le adesioni entro poche settimane perché l'agenzia che ha organizzato il viaggio tiene aperta questa proposta soltanto fino alla fine di marzo. Chi vuol conoscere in modo dettagliato il programma, i costi, le varie indicazioni, può scaricare il numero di *lettera aperta* del 2 febbraio 2025 dal sito della parrocchia (basta digitare in Google "Lettera aperta Carpenedo") oppure venire in chiesa e prendere il volantino posto sul banchetto, presso la porta d'ingresso. Vi aspettiamo numerosi.



Carnevale in parrocchia

di Daniela Bonaventura

Fra poco ci siamo, la festa di Carnevale in parrocchia, quest'anno, avrà come tema **INSIDE OUT**, il film d'animazione che racconta la storia di una ragazzina che, in seguito al trasferimento con la sua famiglia in un'altra città, deve affrontare una vita nuova che la porterà ad essere triste, arrabbiata, impaurita, disuguale ed infine piena di gioia.

Per arrivare alla gioia dovrà affrontare tutte le altre emozioni, superarle, lasciarsi andare, condividere con i suoi cari i pensieri più tristi e capire che ogni nuova esperienza può essere arricchente. Si potranno provare tutte queste emozioni varcando il grande cancello del patronato a Carpenedo, lì si troveranno le varie isole in cui si potrà giocare tutti assieme. Ci saranno l'isola della stupidità, dell'amicizia, della famiglia,

delle passioni e dell'onestà. Sono tutte isole che "abitano" nella testa della ragazzina del film ma che appartengono a tutti noi. Quante volte ci piace essere buffi e simpatici per condividere con gli altri momenti di sane risate? E quanto è importante l'isola dell'amicizia sia che siamo bimbi, ragazzi o adulti? È l'isola che ci permette di avere belle e buone relazioni, dove poter piangere e ridere, dove poter sfogare tutti i nostri sentimenti con la certezza che saremo capiti ed aiutati.

L'isola della famiglia è l'isola dove attraccare in caso di tempesta, è quella da cui siamo partiti e che ci dona sempre forza e sostegno, è il nostro porto sicuro. L'isola delle passioni racchiude tutte le cose che ci piace fare in casa e fuori casa: sport, cucina, fotografia e chi più ne ha più ne metta.

L'isola dell'onestà è quella con cui dobbiamo "fare i conti" tutti i giorni, quella in cui tutte le altre isole confluiscono, perché essere onesti è spesso difficile, ma paga sempre, ci permette di guardarci allo specchio senza rimorsi.

In queste isole si potrà stare tutti insieme trascorrendo un po' di ore in allegria. E se vi sentirete un po' assetati o affamati ci sarà "l'isola della merenda" per rifocillarsi e fermarsi un attimo a chiacchierare. Oltre ai giochi pensati per bimbi e famiglie ci sarà la possibilità anche per gli adulti

di fare giochi di società o balli tutti insieme. Insomma, venite a vedere e provare tante emozioni. I bambini avranno modo di giocare e divertirsi tutti assieme. I genitori potranno rilassarsi e trascorrere un po' di tempo in serenità. Nonni e zii potranno godere di un'atmosfera gioiosa. Il Carnevale è tempo di allegria e divertimento prima di vivere la Quaresima e viverlo assieme ai propri coetanei ed ai propri amici è un valore aggiunto.

L'appuntamento allora è per domenica 23 febbraio, nel patronato della parrocchia Ss. Gervasio e Protasio a Carpendo, in via Manzoni 2, dalle 15 alle 18. Vi aspettiamo numerosi e per un pomeriggio lasciate spazio alle vostre emozioni e vivetele fino in fondo. Noi vi auguriamo che gioia sia la vostra emozione più grande. A presto.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Coriandoli e stelle filanti

di Edoardo Rivola

Per chi visita Venezia in questo periodo la magia è unica. È giusto che chiunque possa goderne ma è importante creare le condizioni perché i residenti riescano a vivere la festa

La tradizione del Carnevale, pur mantenendo una sua identità chiara, ha subito delle trasformazioni nel corso degli anni. Oggi non è più solo la festa dei bambini, bensì un'occasione adatta a persone di tutte le età che assume tante forme diverse. Per noi veneziani rimane una ricorrenza speciale, con radici profonde; allo stesso tempo, costituisce da sempre un evento di richiamo per turisti, tanto che proprio durante il Carnevale furono istituiti per la prima volta i sensi unici per gestire i flussi pedonali; quegli stessi accorgimenti di viabilità che al giorno d'oggi, ormai, sono presenti per buona parte dell'anno. Per chi visita Venezia in questo periodo la magia è unica, grazie alla presenza di maschere, travestimenti storici, sfilate. Eppure mi piace pensare che rimanga una festa per i bambini, dove coriandoli e stelle filanti regnano sovrani e i piccoli travestimenti portano gioia non solo a loro, ma anche a chi li accompagna e ammira. L'innocenza emanata dai loro volti potrebbe in-

segnare qualcosa anche a noi adulti: l'importanza della semplicità e il valore di apprezzare le tradizioni così come sono, aiutandoci a sorridere e a trovare momenti di spensieratezza. Mascherarsi, in questo contesto, può diventare un modo per esplorare e liberarsi, permettendoci di abbandonare per un attimo le preoccupazioni della vita quotidiana. Al Centro di solidarietà Papa Francesco ci stiamo pensando e abbiamo iniziato a decorare gli ambienti, per offrire a chi ci frequenta la possibilità di vivere questi momenti di gioia, anche se attraversano difficoltà.

La maschera solo a Carnevale

La scorsa settimana ho accennato a come, a volte, indossiamo una "maschera" nel modo in cui ci presentiamo agli altri, mostrandoci in modo diverso da ciò che siamo realmente. In questi giorni di Carnevale, la maschera assume il suo vero significato: ognuno sceglie quella che più gli piace, che lo rappresenta o che gli permette di trasformarsi, accompa-

gnata da un costume che completa l'illusione. Per i bambini, il Carnevale rappresenta proprio un momento di gioco e fantasia in cui possono divertirsi impersonando i loro eroi preferiti. Un tempo, i personaggi tra cui scegliere erano ricorrenti, ispirati alla tv e al cinema: gli indiani e i soldati, i comici come Stanlio e Ollio, Zorro con il sergente Garcia, Arlecchino; per le bambine, Cenerentola, Barbie, e così via. Oggi i costumi si ispirano ai personaggi del momento, seguendo le mode più recenti. Anche gli adulti partecipano, magari prendendo parte a feste esclusive, dove l'abito diventa un vestito di gala. In questo periodo, dunque, ben vengano le maschere!

Non solo una festa per turisti

Ricordo i miei primi anni a Mestre, quando mi sconsigliavano di andare

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.



a Venezia nei giorni clou del carnevale a causa della ressa. Ci andai comunque, spinto dalla curiosità. Un bergamasco tra le calli veneziane... mancava solo che mi vestissi da Arlecchino per completare il quadro! Ma quell'esperienza mi bastò: da allora, ho evitato i giorni più affollati, concedendomi solo qualche passeggiata serale. Sarebbe bello se il Carnevale tornasse a essere anche una festa per i veneziani. Perché non istituire una giornata dedicata ai residenti, magari coinvolgendo le scuole e organizzando un Carnival Day per la comunità locale? È una provocazione, ma immaginate una Venezia in cui, per un giorno, le calli tornano a riempirsi di gente comune vestita con costumi storici, senza il consueto afflusso turistico. Speriamo, in ogni caso, che i veneziani e i mestrini possano riappropriarsi delle piazze e delle strade, riempiendole di allegria, con lo sguardo felice dei bambini a illuminare l'atmosfera. Dopotutto, "Venezia" e "Carnevale" formano un binomio secolare. Certo, ne esistono altri di altrettanto noti (basti pensare a quello di Rio), ma il nostro è unico. Il suo fascino è intrecciato a quello della città e alle atmosfere senza tempo: le feste, il corteo acqueo, i figuranti in abiti d'epoca... elementi che solo a Venezia hanno un valore così profondo e radicato nella storia.

Ogni scherzo vale (14 febbraio)

Il detto vuole che "a Carnevale ogni



scherzo vale". Ma c'è scherzo e scherzo: anche le burle più goliardiche dovrebbero mantenere sempre uno spirito di allegria, senza trasformarsi in qualcosa di spiacevole. Quest'anno il carnevale inizia proprio il 14 febbraio, giorno di San Valentino, la festa degli innamorati. E no, non è uno scherzo! Al Centro di solidarietà cerchiamo di rendere l'ambiente accogliente e festoso. Da settimane abbiamo esposto tantissimi costumi, donati insieme agli altri indumenti. Ciascuno ha una sua storia e rappresenta la scelta di chi lo ha acquistato, il desiderio di chi lo ha indossato. Un pizzico di follia, vissuta con serenità, può essere un'occasione di svago, un modo per ricaricarsi. Ma lo scherzo non deve essere offensivo né creare disagio: il vero scherzo è quello che porta un sorriso, che diverte sia chi lo fa sia chi lo riceve, senza malizia né secondi fini. Da questa settimana decoreremo anche i soffitti con maschere e cuori, unendo simbolicamente il carnevale e la festa degli innamorati. Innamoriamoci di chi ci vuole bene. Innamoriamoci della vita, che con i suoi alti e bassi ci regala sempre nuove emozioni. Perché quando si è innamorati, si è felici.

Giornata contro lo spreco alimentare

Mercoledì 5 febbraio si è celebrata la 12ª edizione della Giornata mondiale contro lo spreco alimentare: una ricorrenza che sentiamo nostra perché uno dei principi fondamentali dello statuto dell'Associazione Il Prossimo è proprio quello di contrastare lo spreco in ogni sua forma. I numeri sono impressionanti: ogni anno, tonnellate di alimenti vengono buttate via, con un valore economico che supera i 14 miliardi di euro. Noi, nel nostro piccolo, facciamo il possibile. Al Centro di solidarietà il quantitativo di cibo che ritiriamo dai supermercati cresce costantemente. Passiamo tutti giorni in diversi supermercati e in altri tre volte alla settimana. Gestire tutta questa

quantità di merce è una sfida logistica: spesso è come giocare a Tetris, cercando di ottimizzare ogni spazio per riuscire a stoccare i bancali che ci vengono consegnati. Gli spazi, che inizialmente sembravano enormi, ora sono sempre più difficili da gestire. Da anni organizziamo 10 bancali alla volta nell'area espositiva degli alimentari e, quando abbiamo surplus di prodotti, collaboriamo con Ca' Letizia, i Frati, i nostri residenti e altre associazioni, affinché nulla vada sprecato. La vera difficoltà riguarda il fresco, ovvero i prodotti con scadenza imminente o che necessitano di conservazione in frigorifero. Attualmente disponiamo di due celle refrigerate capaci di contenere circa 15 bancali di prodotti freschi e 15 di surgelati, oltre a numerosi frigoriferi a muro. D'inverno la gestione della temperatura è più semplice, d'estate il problema si fa più complesso. Nonostante le difficoltà, siamo felici di poter aiutare tante persone. Sempre più aziende ci considerano un punto di riferimento e si uniscono alla nostra rete di donatori. Tra queste si è unita la Compagnia dei Caraibi S.p.A., che di recente ci ha donato 5 bancali di prodotti. Il nostro lavoro non è solo un modo per ridurre gli sprechi, ma anche un'opportunità concreta per chi è in difficoltà: grazie alle donazioni, molte persone possono riempire il carrello della spesa con una piccola cifra, portando a casa ciò di cui hanno bisogno.



Arte e medicina

di Carlo Millino

Spazi per oltre 30.000 metri quadrati, che comprendono la Scuola Grande di San Marco e le chiese di San Lazzaro dei Mendicanti e di Santa Maria del Pianto, più di duecento opere artistiche, migliaia di strumenti medico-chirurgici storici. E, ancora, preziosi beni sacri, arredi storici, apparati decorativi, rari reperti biologici di paleopatologia. E molto altro. Questo è l'importante patrimonio storico e culturale che l'Ulss3 Serenissima ha affidato in comodato all'appena fondata Fondazione Museo della Scuola Grande di San Marco e della Sanità, che, senza scopo di lucro, nasce con il compito di preservarlo e promuoverlo.

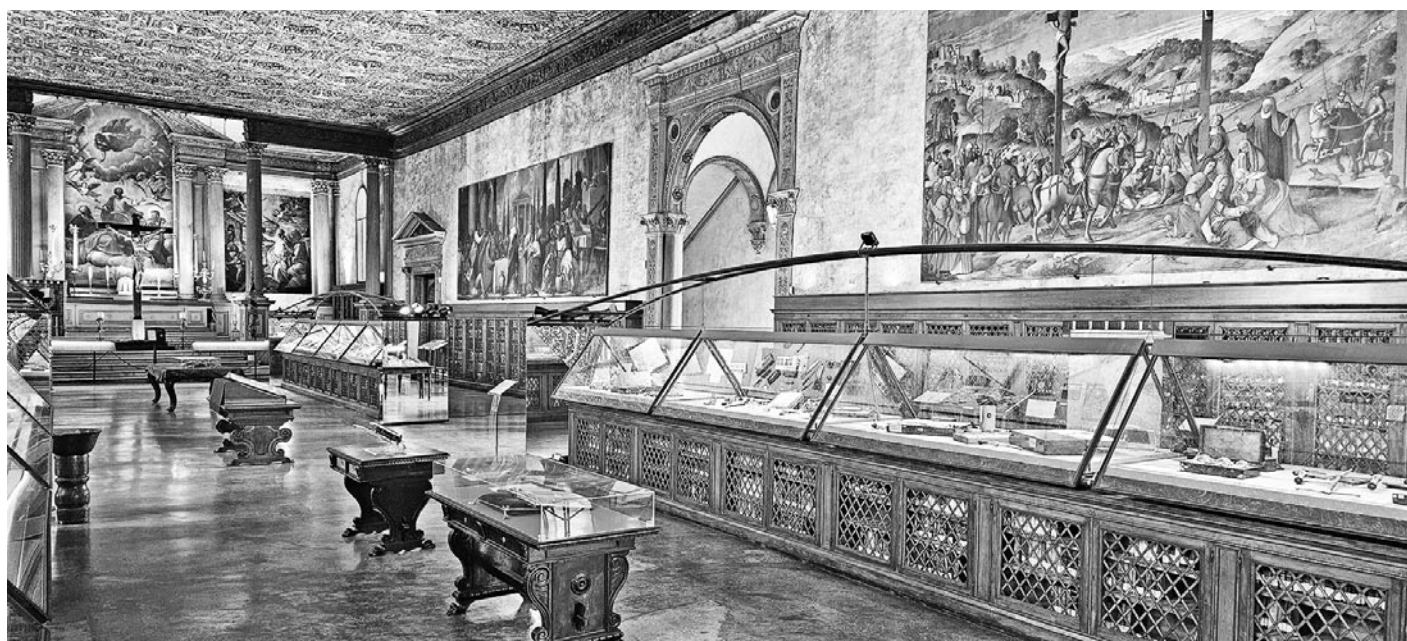
Questo nuovo ente si inserisce in un percorso di valorizzazione già inaugurato nel 2013, quando ebbero inizio i lavori per la realizzazione di due complessi museali: quello della Scuola Grande di San Marco ed il Museo di Anatomia Patologica intitolato ad Andrea Vesalio - anatomista fiammingo che nel Cinquecento rivoluzionò la disciplina, che ancora faceva riferimento agli studi

del greco Galeno, e che ad oggi è considerato il padre dell'anatomia moderna. I due complessi vantano l'offerta europea più organica di storica della clinica medica, arricchiti da un ampio patrimonio librario ed archivistico - la biblioteca di San Marco e l'Archivio Storico degli Antichi Ospedali Veneziani - e da una farmacia storica, quella di San Zanipolo, con il suo corredo ottocentesco.

“La Fondazione ora è chiamata a fare ancora di più per esprimere pienamente la concezione già presente alle origini della storia ospedaliera tra oriente e occidente e, in particolare di quella veneziana” ovvero che, spiega Edgardo Contato, Presidente della Fondazione e direttore generale dell'Usl 3 “la cura non è dissociabile dall'arte, dalla cultura, dalla bellezza. Proprio per questo l'Insula della cura e della cultura di Venezia, abitata oggi in modo condiviso dall'Ospedale Santi Giovanni e Paolo e dalla nuova Fondazione veneziana, è il modello ideale proposto alla realtà composita degli Ospedali Storici

Italiani, da Firenze a Napoli”. Insomma, una nuova istituzione che vuole mettere in dialogo la storia, la medicina e l'arte, attraverso reperti ed edifici di valore storico, ma anche attraverso la riscoperta della tradizione veneziana. Ma lo sguardo non è solo rivolto al passato: non da ultimo, infatti, essa si propone l'obiettivo di coordinare attività ricerca, formazione, divulgazione e presentazione in materia di storia della medicina, ma anche su tematiche di attualità e di rilevanza artistica, sociale, morale e civica.

La Fondazione Museo della Scuola Grande di San Marco e della Sanità ha diversi ed autorevoli partner, in collaborazione con i quali studia e vara i lavori necessari; il primo di questi, finanziato dal Comitato svizzero Pro-Venezia, prevede di agire sugli altorilievi più preziosi della facciata della Scuola Grande di San Marco, che ospita la scena del miracolo di San Marco. Ad averli realizzati, dopo che nel 1485 la Scuola era stata completamente bruciata, un tale originario del Ticino, al secolo Tullio Lombardo.



Non solo Venezia

dalla Redazione

Il Carnevale è una festa di colori, musica e tradizione che si celebra in molte parti del mondo, ognuna con le proprie usanze e caratteristiche uniche. Escludendo il celebre Carnevale di Venezia e guardando fuori dall'Italia, ecco quattro tra i più famosi Carnevali del mondo, dove lo spirito di festa raggiunge livelli straordinari.

Carnevale di Rio de Janeiro (Brasile)

Quando si parla di Carnevale, quello di Rio de Janeiro è probabilmente il primo a venire in mente. Considerato il più grande del mondo, richiama milioni di visitatori ogni anno. Il cuore della festa è il Sambódromo, una lunga pista dove le migliori scuole di samba sfilano con costumi sfarzosi e carri spettacolari. La competizione tra le scuole è serrata: ogni gruppo lavora tutto l'anno per presentare una coreografia perfetta, accompagnata da musiche travolgenti. Ma il Carnevale di Rio non è solo sfilate: le feste esplodono in tutta la città con i blocos, eventi di

strada in cui tutti possono ballare e divertirsi.

Carnevale di Notting Hill (Regno Unito)

Lontano dalle spiagge brasiliane, Londra ospita ogni anno il Carnevale di Notting Hill, il più grande festival di strada d'Europa. Nato negli anni '60 dalla comunità caraibica della capitale britannica, celebra la cultura afro-caraibica con un'esplosione di musica, danze e costumi sgargianti. Si svolge ad agosto, anziché nel tradizionale periodo carnevalesco, e attira oltre due milioni di partecipanti. Durante l'evento, le strade del quartiere si riempiono di carri allegorici, gruppi musicali e danzatori, creando un'atmosfera elettrizzante. Le influenze musicali spaziano dalla samba al reggae, fino alla soca e al calypso, in un mix irresistibile di suoni e colori.

Carnevale di New Orleans - Mardi Gras (Stati Uniti)

Negli Stati Uniti, il Mardi Gras di New Orleans è uno degli eventi

più iconici dell'anno. Radicato nella cultura francese e creola della Louisiana, il Carnevale culmina il martedì grasso con sfilate spettacolari lungo la famosa Bourbon Street. Le parate sono organizzate dalle krewes, società carnevalesche che allestiscono carri stravaganti e lanciano al pubblico collane di perline colorate, monete e altri gadget. Il motto della festa è "Laissez les bons temps rouler" (Lasciate che i bei tempi scorrono), un invito a godersi la musica jazz, il cibo del sud e un'atmosfera di pura euforia. A differenza di altri Carnevali, il Mardi Gras ha anche una forte componente aristocratica, con balli in maschera e serate di gala esclusive.

Carnevale di Santa Cruz de Tenerife (Spagna)

Tra i più spettacolari d'Europa, il Carnevale di Santa Cruz de Tenerife è una festa incredibilmente vivace, spesso paragonata a quella di Rio. L'isola delle Canarie si trasforma in un palcoscenico a cielo aperto con parate mozzafiato, danze e una competizione per l'elezione della Regina del Carnevale, un evento attesissimo in cui le partecipanti indossano costumi elaboratissimi, arricchiti da piume, lustrini e dettagli sontuosi. Oltre ai cortei ufficiali, la vera anima del Carnevale sono le feste per le strade, dove residenti e turisti si mescolano in un'esplosione di gioia e allegria.

Dai ritmi travolgenti di Rio de Janeiro alla tradizione creola di New Orleans, fino alla multiculturalità di Notting Hill e allo sfarzo di Tenerife, il Carnevale è una festa universale che unisce culture diverse nel segno del divertimento.



Dieci maschere

dalla Redazione

L'Italia è una terra di grande ricchezza culturale e storica, dove le tradizioni popolari affondano le radici in secoli di storia. Le maschere italiane, iconiche e sempre vivaci, sono un elemento fondamentale della cultura popolare. Ognuna di queste maschere ha una propria origine, un carattere distintivo e una storia che racconta la società e le dinamiche del tempo. Le più celebri sono nate nella Commedia dell'Arte, una forma di teatro improvvisato che ha avuto un successo straordinario dal XVI secolo in poi.

Queste figure non solo animano il Carnevale, ma continuano a rappresentare in modo vivace le peculiarità delle varie regioni italiane. Di seguito esploreremo le dieci maschere più celebri d'Italia, i loro significati, le tradizioni che portano con sé e il loro ruolo nella Commedia dell'Arte e nella cultura popolare.

1. Arlecchino

Arlecchino è probabilmente la ma-



schera più famosa d'Italia, originaria di Bergamo. Il suo costume è facilmente riconoscibile: una tuta aderente con rombi multicolori, simbolo della sua origine povera e della sua condizione di servo. Arlecchino è sempre in movimento, acrobatico e vivace, spesso in contrasto con il suo padrone, al quale cerca sempre di farla franca grazie alla sua astuzia. La sua maschera è nera, con un'espressione vivace che evidenzia il suo spirito allegro e ironico. È un servo che, pur nelle difficoltà, sa sempre come cavarsela, utilizzando l'ingegno e l'agilità. Nella Commedia dell'Arte, Arlecchino è il tipico servo furbo che, pur essendo subordinato ai suoi padroni, riesce a sfuggire dalle situazioni più difficili grazie a inganni e astuzie. È il personaggio più vicino alla figura dell'eroe, seppur in una veste burlesca e comica.

2. Pulcinella

Pulcinella è la maschera di Napoli, ed è l'incarnazione dell'anima popolare. La sua figura è quella di un personaggio ambivalente: a volte sciocco e sottomesso, altre volte furbo e capace di prendere in giro i potenti. Il suo costume è semplice, composto da un ampio camicione bianco e pantaloni larghi. La maschera, che copre il volto, è nera, con un naso pronunciato e un sorriso beffardo.

Pulcinella rappresenta l'ironia e la risata del popolo napoletano. È un personaggio che, pur essendo spesso vittima delle circostanze, riesce a rispondere con arguzia e un'indomita voglia di vivere. Il suo comportamento divertente, il suo spirito e la sua visione del mondo sono quelli di una persona che riesce a superare le difficoltà della vita attraverso l'umorismo.

3. Pantalone

Pantalone è una figura tipica della Commedia dell'Arte, rappresentante del vecchio mercante veneziano. Il suo costume è composto da un lungo mantello rosso, calzoncini aderenti e una maschera con naso adunco e baffi. Pantalone è un personaggio che incarna l'avarizia, la pedanteria e la rigidità del mondo degli affari.

Pantalone è spesso il bersaglio delle burle e degli inganni degli altri personaggi, in particolare dei giovani innamorati, che lo raggirano per ottenere ciò che desiderano. È l'archetipo del vecchio borghese avaro e attaccato al denaro, ma, nonostante i suoi difetti, ha un certo fascino.

4. Colombina

Colombina è una delle maschere femminili più importanti della Commedia dell'Arte. Di solito è una servetta simpatica, sveglia e arguta, che spesso funge da complice di Arlecchino. Il suo costume è colorato e vivace, in contrasto con la



semplicità del suo ruolo di serva. Colombina rappresenta l'astuzia e la perspicacia femminile. Non indossa una vera e propria maschera, ma solo una piccola mascherina che le copre gli occhi. La sua personalità è quella di una donna indipendente e capace di manovrare e sfruttare le situazioni a suo favore.

5. Brighella

Brighella è un'altra maschera bergamasca, ma a differenza di Arlecchino, è più spregiudicata e calcolatrice. È il servo che cerca sempre di trarre vantaggio da ogni situazione, ed è noto per la sua natura opportunistica. Il suo abito è bianco con decorazioni verdi, e la sua maschera è nera, accentuando la sua espressione furba.

Brighella è l'incarnazione del servo che si adatta ai cambiamenti sociali per trarre beneficio dalla situazione. È un personaggio ambizioso, spinto dall'interesse personale e capace di manipolare chiunque per ottenere ciò che vuole.

6. Balanzone

Balanzone è la maschera che rappresenta il dottore pedante, un intellettuale che ama vantarsi della propria cultura, ma che in realtà è solo un ciarlatano. Il suo costume è elegante, con un colletto bianco ampio e una maschera con naso pronunciato. È un personaggio che parla molto, ma spesso dice poco, e la sua presunzione è oggetto di ironia nelle commedie.

Balanzone incarna il tipo di intellettuale che pensa di sapere tutto, ma che in realtà non ha vera conoscenza. È il simbolo dell'ipocrisia e del ridicolo.

7. Gianduja

Gianduja è la maschera tipica del Piemonte, in particolare di Torino. È un personaggio simpatico, allegro e generoso, che rappresenta la classe borghese piemontese. Il suo

costume è composto da un abito marrone con pantaloni gialli e un cappello a tricorno.

Gianduja è il galantuomo che non si prende troppo sul serio. Nonostante la sua apparenza di persona seria e posata, è un personaggio che mostra sempre un lato divertente e genuino.

8. Stenterello

Stenterello è la maschera tipica di Firenze. È il classico personaggio magro e chiacchierone, sempre pronto a dare consigli, ma che alla fine non riesce mai a risolvere i problemi. Il suo costume è semplice e il suo comportamento, anche se divertente, è spesso un po' caotico.

Stenterello rappresenta la tipica figura del fiorentino arguto, che ama parlare, ma che spesso finisce per complicare le cose invece di semplificarle.

9. Meneghino

Meneghino è la maschera simbolo di Milano. È il servitore leale e onesto, ma anche un po' burbero, che non si lascia mai sopraffare dalle difficoltà. Il suo costume è composto da una giacca lunga, pantaloni corti e calze a righe, e la sua maschera ha

un'espressione seria, ma con una punta di ironia.

Meneghino è un personaggio che simboleggia l'anima pragmatica e concreta di Milano, sempre pronto a risolvere i problemi, ma con un pizzico di sarcasmo.

10. Rugantino

Rugantino è la maschera romana per eccellenza. Giovane, arrogante e un po' spacccone, Rugantino è il tipico romano che si vanta delle proprie conquiste, ma che alla fine nasconde un cuore più fragile di quanto voglia mostrare. Il suo costume è semplice, ma distintivo, con un cappello di traverso.

Rugantino rappresenta il romano verace, che si distingue per il suo spirito di iniziativa, la sua parlantina veloce e la sua capacità di cavarsela in ogni situazione.

Le maschere italiane sono un patrimonio culturale inestimabile, simbolo delle tradizioni popolari e delle diverse sfumature del carattere umano. Ogni maschera racconta una storia, una società, e una parte di noi stessi che continua a vivere nelle tradizioni e nei carnevali di oggi.





Passato, presente, futuro

di don Fausto Bonini

Venezia ha un passato glorioso. Lo conosciamo bene perché ancora oggi continuiamo a vivere di rendita di quel passato che ha avuto nel Cinquecento il suo periodo di massima gloria. Sono “le glorie del nostro leon” di cui ci vantiamo e di cui ne portiamo ancora oggi l'onore e il peso. In quel secolo d'oro Venezia era il centro del commercio mondiale con uno dei porti più importanti del mondo e uno sviluppo sempre più ampio nei territori della terraferma che arrivava fino a Brescia e Bergamo. “Stato da Mar” e “Stato da Tera”, lo si chiamava, ben rappresentato dal Leone di San Marco con due zampe sul mare e due sulla terraferma. Sconfitta nella guerra contro l'Austria, la Francia e la Spagna, coalizzate in funzione antiveneziana nella Lega di Cambrai (1508), seppero ritrovare il suo primato grazie al suo peso militare, ma soprattutto grazie alla sua raffinata diplomazia. A Lepanto, nella guerra vittoriosa contro i Turchi (1571) combattuta assieme al Papato, alla Spagna e all'Impero

Asburgico, diede un contributo essenziale perché delle 200 navi della flotta europea impegnate nella battaglia, oltre la metà era costituita da imbarcazioni veneziane.

Da non dimenticare anche il superamento della grande tragedia della peste che colpì la città nel 1573 e che in due anni provocò 50.000 morti. Il Senato chiese l'aiuto divino e fece voto di costruire una nuova chiesa dedicata al Redentore se la peste fosse cessata. Due anni dopo, nel 1575, fu posta la prima pietra della basilica del Redentore, alla Giudecca, su progetto di Andrea Palladio. Fra i numerosi artisti di questo periodo ricordiamo Giorgione, Tiziano, Sebastiano del Piombo, il Portenone, Mantegna, Jacopo Sansovino, Jacopo Tintoretto, Paolo Veronese, Andrea Palladio e molti altri, meno noti ma non meno importanti.

Il presente

È sotto gli occhi di tutti ed evito di parlarne. Mi limito a citare per Venezia il grave problema dell'eccesso

di turismo (overtourism per chi preferisce l'inglese, rinunciando anche alla nostra bella lingua) che genera lavoro povero e brutalizza la città d'acqua e la presenza sempre più numerosa di mano d'opera straniera, impiegata nella cantieristica navale, che occupa vaste zone di Mestre.

Il futuro

Quale futuro potrà avere una città così ricca di passato che sta scivolando, come su un piano inclinato, verso un futuro che la potrebbe portare al “suicidio”? E intanto il mare, l'elemento che ha segnato la sua gloria, si fa sempre più minaccioso. Proprio mentre scrivo questo testo, ricevo il solito messaggio già ricevuto troppe volte l'anno scorso e fin dall'inizio di questo nuovo anno: “MOSE ATTIVO. A Venezia la marea potrà raggiungere 85 cm. In mare previsti 115 cm. Seguire aggiornamenti”.

Che fare? Ho letto con interesse l'ultimo libro uscito sull'argomento che porta un titolo accattivante: “I futuri di Venezia”. Al plurale, ovviamente, perché di futuri ce ne sono più di uno e la scelta sta sulle nostre spalle. Si tratta in ogni caso di invertire la rotta e di fare scelte coraggiose, alcune delle quali potrebbero essere contenute nelle pagine di questo volume che inizia con un canto di morte: “Venezia ogni anno perde circa mille abitanti e guadagna un milione di turisti. In altre parole: la città si sta inesorabilmente e inercialmente spegnendo, come una candela a fine serata”, ma che poi si sviluppa in positivo raccogliendo idee e proposte concrete e si chiude con “un invito all'azione per tutti coloro che hanno a cuore il destino di questa meravigliosa creatura urbana”.

